

Pnrr, Fitto prova a tagliare i tempi per la quarta rata

Recovery/1. Primo incontro a Bruxelles dopo la richiesta di rimodulazione del Piano
La Ue: «Clima costruttivo», sul tavolo «l'imminente richiesta» per ottenere l'accredito entro l'anno

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

L'incasso della terza rata tra la fine di settembre e i primi di ottobre e l'arrivo della quarta entro la fine dell'anno. Sono questi i due punti fermi che il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto, ha discusso ieri a Bruxelles nel primo incontro con Céline Gauer, a capo della task force Ripresa e resilienza della Commissione europea, dopo la trasmissione ufficiale, il 7 agosto scorso, della richiesta italiana di rimodulazione complessiva del Piano. Discussione «positiva in un clima costruttivo», riconoscono da Bruxelles, dove si spiega che l'agenda del confronto ha riguardato «la revisione del Pnrr italiano, l'imminente quarta richiesta di pagamento e l'organizzazione del lavoro futuro sul Piano di ripresa».

Proprio il calendario della quarta tranche da 16,5 miliardi è lo snodo più delicato sia a livello politico sia finanziario. Per quel che riguarda la terza rata, infatti, i sette mesi di trattativa, che hanno sviscerato tutti i 55 obiettivi del secondo semestre 2022 e hanno fatto slittare in avanti quello relativo alle residenze universitarie, si sono

conclusi a breve l'esborso della terza rata e di presentare nelle prossime settimane la richiesta di pagamento della quarta». Ottimismo non condiviso dall'opposizione, che con Piero De Luca (Pd) parla di «terza rata non erogata e quarta bucata».

Più largo appare l'orizzonte del negoziato sulla rimodulazione complessiva del Piano, che inserisce il RepowerUE e investe ben 144 tra target e milestone fino al 30 giugno 2026, allungando il calendario di alcune riforme

chiave, tra cui giustizia, appalti, contabilità pubblica e tempi di pagamento della Pa (si veda il Sole 24 Ore di domenica). Quest'ultimo è tra i molti obiettivi in via di ripensamento anche nella griglia dei 69 tra target e milestone che compongono la quinta rata e che quindi riguardano le misure indicate dal cronoprogramma originario per i mesi da qui a dicembre. Non è chiaro come il cantiere della riscrittura del Pnrr si possa intrecciare operativamente con la sua attuazione. In altre parole: le ammi-

nistrazioni dovrebbero, per esempio, continuare lo sforzo per ridurre entro i 30 giorni ordinari (60 per la sanità) i tempi per pagare le fatture ai fornitori, pur sapendo che il Governo ha chiesto a Bruxelles di far slittare in avanti di 15 mesi questo obiettivo. In teoria, trattandosi di una richiesta ancora in discussione, l'attuazione non dovrebbe cambiare di una virgola. Nella pratica, però, tutto questo è molto difficile. Vale per le riforme come per i cantieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Il dialogo con Bruxelles. Il ministro responsabile del Pnrr Raffaele Fitto ha incontrato la Task Force della Commissione Ue

In gioco 35 miliardi collegati alle due tranche di quest'anno, cruciali per gli obiettivi di finanza pubblica

conclusi con il via libera comunitario il 28 luglio. Gli ultimi timbri tecnici dovrebbero arrivare nei prossimi giorni in vista della riunione dell'Ecofin il 16 settembre a Santiago di Compostela, che dovrebbe aprire definitivamente le porte al bonifico da 18,5 miliardi.

Sulla quarta rata, invece, ad allungare i tempi burocratici c'è la necessità dell'approvazione di una proposta di decisione da parte del Consiglio europeo, dal momento che rispetto alla struttura del Piano varata nel 2021 undici obiettivi su 28 sono stati modificati. Soltanto dopo l'Italia potrà presentare l'istanza ufficiale, che però è solo la primatappa della strada verso il pagamento. Strada che tuttavia, nelle intenzioni del Governo, dovrebbe essere coperta nel raggio di 60 giorni, ossia stavolta entro la durata standard dell'assessment, poiché tutte le modifiche sono state nei fatti prenegoziare con la Commissione.

In gioco ci sono in tutto 35 miliardi di euro. Vitali per le casse pubbliche. L'arrivo integrale di prestiti e sussidi entro il 31 dicembre è infatti fondamentale

Nuovi fondi sui progetti stralciati solo dopo l'intesa con Bruxelles

Recovery/2

Non sarà una questione di pochi giorni. Le amministrazioni centrali e locali che aspettano di conoscere le fonti di finanziamento alternative per i 15,89 miliardi di progetti in uscita dal Pnrr dovranno probabilmente aspettare molte settimane. Perché il quadro dettagliato delle risorse chiamate a sostituire quelle originarie del Piano sarà definito soltanto con l'intesa finale a Bruxelles sul-

finanziamento emanati dal ministero dell'Economia e delle finanze». Il che è vero, perché le 152 pagine inviate in Europa con le modifiche del Piano sono per il momento solo una proposta del Governo italiano. Ma, come lamentano molte amministrazioni locali, è l'assenza di una prospettiva certa sulla collocazione dei progetti e quindi sui finanziamenti definitivi che può portare a inceppare la macchina dell'attuazione.

Proprio i sindaci sono i principali interessati dal problema, perché sono titolari di oltre 13 dei 15,89 miliardi di misure che l'Esecutivo punta a stralciare dal Pia-

nanziamento emanati dal ministero dell'Economia e delle finanze». Il che è vero, perché le 152 pagine inviate in Europa con le modifiche del Piano sono per il momento solo una proposta del Governo italiano. Ma, come lamentano molte amministrazioni locali, è l'assenza di una prospettiva certa sulla collocazione dei progetti e quindi sui finanziamenti definitivi che può portare a inceppare la macchina dell'attuazione.

Le obiezioni che muove il Governo agli interventi in bilico sono due: la frammentazione eccessiva, in particolare per le micro opere che molto spesso non superano il valore unitario di poche migliaia di euro, e il pericolo di sfiorare la scadenza del 30 giugno 2026. Senza contare la tagliola dell'inammissibilità che pende sui cosiddetti "progetti in es-

per rispettare le previsioni di finanza pubblica già messe sotto stress da un andamento del fabbisogno che, nonostante i miglioramenti degli ultimi due mesi, tra gennaio e agosto è stato di 25 miliardi superiore rispetto allo stesso periodo del 2022.

«È andata molto bene», commenta Fitto dopo il vertice, dicendosi ottimista sul fatto che le «discussioni positive intercorse» al Comitato di politica economica sulla terza rata e al Comitato economico e finanziario sulla quarta «dovrebbero consentire all'Italia di ri-

l'intera revisione del Recovery italiano trasmessa dal Governo alla Commissione Ue il 7 agosto scorso.

La tempistica emerge tra le righe dalle spiegazioni offerte domenica a Cernobbio dal ministro Raffaele Fitto. L'ottica rilanciata dal titolare del Pnrr italiano è corretta sul piano tecnico-contabile, ma, soprattutto per i sindaci, rischia di tradursi in un lungo stallo sul terreno della prosecuzione effettiva di questi interventi. «Attualmente - spiega infatti il ministro - gli interventi sono coperti, perché nessuno ha toccato i decreti di fi-

no nazionale. La voce più ampia è rappresentata dai 6 miliardi del filone delle piccole opere locali per «la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni» seguite dai 3,3 miliardi per la rigenerazione urbana, tra cui rientrano i progetti di riqualificazione delle pe-

sere» (quelli già previsti e poi finanziati ex post dal Pnrr) e che per esempio ha già colpito gli stadi di Firenze e Venezia.

La tensione con le amministrazioni locali dunque è destinata a durare, anche se Fitto la bolla come una «pseudopolemica»: «Mi aspetterei che gli amministratori preoccupati ringraziassero il Governo per il lavoro che sta facendo». Per il ministro, si sta creando «allarmismo inutile»: «Tutto va avanti regolarmente, nessuno di questi progetti è a rischio».



Per i 15,89 miliardi in uscita dal Piano le coperture arriveranno una volta ricevuto l'ok sulle modifiche

© RIPRODUZIONE RISERVATA